

## Capitolo 19

### Esercizi

**19.1** L'aliquota complessiva è del 43,72%. Si deve, infatti, applicare l'Equazione (19.15):

$$\theta = 0,6 * \{0,34 + 0,4[1 - 0,34(1 - 0,5)] - 0,5 * 0,34\} + (1 - 0,6)0,34 = 0,4372$$

**19.2** Nell'Equazione (19.5)  $\bar{t}'$  è l'aliquota dell'imposta personale come media ponderata delle aliquote marginali sui soci persone fisiche. In questo esercizio un socio è una società di capitali e pertanto la sua aliquota marginale sarà pari all'aliquota dell'imposta sulle società.

Al netto dell'imposta sulle società gli utili distribuiti dalla società Alpha sono:

$$(1 - 0,3) * 2.000.000 * 0,5 = 700.000$$

In relazione ai singoli soci si ha:

Socio	Quota	Divid. imp. (000)	Aliquota marginale
Soc. Beta	0,5	350	0,3
Sig. Rossi	0,3	210	$\frac{50 * 0,2 + 160 * 0,3}{210} = 0,2762$
Sig. Bianchi	0,2	140	$\frac{50 * 0,1 + 50 * 0,2 + 40 * 0,3}{140} = 0,1928$

L'aliquota marginale come media ponderata delle aliquote marginali dei soci è pertanto:

$$\bar{t}' = 0,5 * 0,3 + 0,3 * 0,2762 + 0,2 * 0,1928 = 0,2714$$

**1)** Con il sistema classico l'aliquota complessiva sugli utili risulta dunque:

$$\theta = 0,5[0,3 + 0,2714(1 - 0,3)] + (1 - 0,5)0,3 = 0,5 * 0,49 + 0,5 * 0,3 = 0,395$$

**2)** Con il credito di imposta integrale si ha:

48 Soluzioni degli esercizi

Socio	Quota	Divid. + cred. (000)	Aliquota marginale
Soc. Beta	0,5	500	0,3
Sig. Rossi	0,3	300	$\frac{50 * 0,2 + 250 * 0,3}{300} = 0,2833$
Sig. Bianchi	0,2	200	$\frac{50 * 0,1 + 50 * 0,2 + 100 * 0,3}{200} = 0,225$

L'aliquota marginale come media ponderata delle aliquote marginali dei soci è pertanto:

$$\bar{t}' = 0,5 * 0,3 + 0,3 * 0,2833 + 0,2 * 0,225 = 0,28$$

L'aliquota complessiva sugli utili risulta dunque (Equazione 19.16):

$$\theta = 0,5 * 0,28 + (1 - 0,5) * 0,3 = 0,29$$

**3)** Con il sistema dell'esenzione al 60%.

Dall'Equazione (19.20) per

$$d = 0,5; \beta = 0,4; t_g = 0,3; \bar{t}' = 0,2714$$

si ha:

$$\theta = 0,5 [0,3 + 0,4 * 0,2714 * (1 - 0,3)] + 0,5 * 0,3 = 0,3380$$

Tutti e tre i sistemi risultano distorsivi rispetto alla scelta sulla distribuzione degli utili.

Sistema	Aliq. sui divid.	Aliq. sugli utili non dist.	Differenza
Classico	0,49	0,3	0,19
Credito d'imposta integrale	0,28	0,3	-0,02
Esenzione parziale	0,376	0,3	0,076

Il sistema del credito di imposta incentiva la distribuzione di utili (questo avviene perché l'aliquota marginale più elevata dell'imposta personale è pari all'aliquota dell'imposta societaria e non tutti i soci ricadono nello scaglione più alto). Con il sistema classico e il sistema dell'esenzione parziale la distribuzione degli utili risulta invece penalizzata: in maniera molto marcata nel primo caso, assai più lieve nel secondo.

**Vero o falso?**

1. FALSO. Le società di persone non sono soggetti passivi né dell'imposta sul reddito delle persone fisiche né dell'imposta sulle società.
2. VERO. Tutti gli utili, indipendentemente dalla distribuzione, vengono tassati solo in capo ai soci.
3. VERO. Si consideri l'Equazione (19.16).
4. FALSO. Il sistema classico è stato abbandonato quasi subito dopo la sua introduzione (si consideri il Box 19.1).

## Capitolo 20

### Esercizi

**20.1** Ricordando la riduzione alla metà della quota di ammortamento relativa al primo esercizio di funzionamento, le quote di ammortamento ordinario risultano:

<b>n</b>	<b>a * I</b>		<b>A</b>
1	0,125 * 200	=	25
2	0,25 * 200	=	50
3	0,25 * 200	=	50
4	0,25 * 200	=	50
5	0,125 * 200	=	25

Il risparmio d'imposta relativo ad ogni singola quota sarà:

<b>n</b>	<b>A * <math>\theta</math></b>		<b>T</b>
1	25 * 0,30	=	7,5
2	50 * 0,30	=	15
3	50 * 0,30	=	15
4	50 * 0,30	=	15
5	25 * 0,30	=	7,5

Il risparmio d'imposta associato all'ammortamento ordinario sarà pertanto:

$$BF_{ord} = \frac{7,5}{1,05} + \frac{15}{1,05^2} + \frac{15}{1,05^3} + \frac{15}{1,05^4} + \frac{7,5}{1,05^5} = 51,92$$

Il profilo di ammortamento anticipato risulta:

<b>n</b>	<b>a * I</b>		<b>A</b>
1	0,25 * 200	=	50
2	0,50 * 200	=	100
3	0,25 * 200	=	50

Il risparmio d'imposta relativo ad ogni singola quota sarà:

<b>n</b>	<b>A * <math>\theta</math></b>		<b>T</b>
1	50 * 0,30	=	15
2	100 * 0,30	=	30
3	50 * 0,30	=	15

Il risparmio d'imposta associato all'ammortamento anticipato sarà:

$$BF_{ant} = \frac{15}{1,05} + \frac{30}{1,05^2} + \frac{15}{1,05^3} = 54,45$$

Il maggior risparmio d'imposta che è possibile conseguire ricorrendo all'ammortamento anticipato risulta pertanto:

$$BF_{ant} - BF_{ord} = 54,45 - 51,92 = 2,53$$

**20.2** La traccia rinvia al Box 20.3 per la descrizione del regime italiano di tassazione delle plusvalenze, ma nel Box tale descrizione non viene riportata. Il regime italiano prevede che le plusvalenze, se derivanti dalla cessione di un bene strumentale posseduto per un periodo non inferiore a tre anni, concorrano a formare il reddito imponibile per l'intero ammontare nell'esercizio in cui la plusvalenza viene realizzata oppure, a scelta del contribuente, in quote costanti nell'esercizio stesso e nei successivi ma non oltre il quarto.

1. Il valore contabile ( $VC$ ) del bene al terzo anno corrisponde alla differenza tra il costo d'acquisto e le quote di ammortamento maturate fino a quel momento:

$$VC = 200 - (50 + 100) = 50$$

Dalla differenza tra il prezzo di cessione ( $PC$ ) e il valore contabile ( $VC$ ) si ottiene, qualora il risultato sia maggiore di zero, la plusvalenza ( $Plv$ ):

$$Plv = 160 - 50 = 110$$

2. Se l'imprenditore decide di adottare il metodo della tassazione ordinaria, la plusvalenza, dal punto di vista fiscale, è interamente di competenza dell'esercizio
3. Quindi, il carico fiscale risulterà:

$$T_o = 110 * 0,3 = 33$$

Se, invece, si ricorre alla rateizzazione la plusvalenza sarà ripartita, dal punto di vista fiscale, in cinque quote di competenza negli anni dal 3 al 7.

Per calcolare il risparmio fiscale relativo al differimento bisogna attualizzare, all'anno 3, i due tipi di tassazione:

$$PV(T_o) = 33$$

$$PV(T_d) = 0,3 * \left( 22 + \frac{22}{1,05} + \frac{22}{1,05^2} + \frac{22}{1,05^3} + \frac{22}{1,05^4} \right) = 30$$

Il risparmio d'imposta sarà pertanto:

$$BF = PV(T_o) - PV(T_d) = 33 - 30 = 3$$

**20.3** La traccia risulta incompleta perché non indica l'aliquota dell'imposta e il tasso di interesse. Va riformulata come segue:

Si consideri nuovamente l'Esempio 20.4. Si ipotizzi che nel periodo d'imposta  $n_3$  l'impresa presenti i seguenti valori:  $A^{int} = 2500$ ,  $pq^{ven} = 3000$  e  $RF = 0$ . Dati il tasso di interesse e l'aliquota complessiva dell'Esercizio 20.1, si calcoli il risparmio d'imposta, in valori del periodo  $n_1$ , che si ottiene utilizzando il metodo LIFO anziché il FIFO. (Si arrotondi alla quarta cifra decimale).

**Soluzione**

Nel periodo  $n_3$  l'utile risulta  $(RF + pq^{ven} - RI - A^{int})$ :

- con il LIFO:

$$0 + 3000 - 200 - 2500 = 300$$

- con il FIFO:

$$0 + 3000 - 220 - 2500 = 280$$

Il profilo degli utili tassabili è pertanto nei due casi:

	LIFO			FIFO		
	$n_1$	$n_2$	$n_3$	$n_1$	$n_2$	$n_3$
$U^f$	160	400	300	160	420	280

Il metodo LIFO consente di rinviare dal periodo  $n_2$  al periodo  $n_3$  la tassazione di 20 di utili. Nei due casi il valore attuale, al tempo  $n_1$  dell'imponibile risulta:

- con il LIFO:

$$U^f = 160 + \frac{400}{1,05} + \frac{300}{1,05^2} = 813,0612$$

- con il FIFO:

$$U^f = 160 + \frac{420}{1,05} + \frac{280}{1,05^2} = 813,9682$$

Il risparmio di imposta è pertanto.

$$0,3 \times (813,9682 - 813,0612) = 0,2721$$

**Vero o falso?**

1. VERO. In assenza delle norme fiscali l'imprenditore tenderebbe ad anticipare i costi e a posticipare i ricavi violando il principio della competenza, ottenendo un provento pari al valore attuale degli interessi sulle imposte differite (Equazione (20.5)).
2. VERO. Si consideri il risultato dell'Esempio 20.2.
3. FALSO. E' vero il contrario: la valutazione avviene ai prezzi più lontani nel tempo, perché si assume che escano dal magazzino gli ultimi beni acquistati o prodotti.
4. FALSO. Producono delle plusvalenze solo se in bilancio sono iscritte tra le immobilizzazioni.